

Il riconoscimento Consegnati ieri gli attestati per il basso impatto ambientale Eco-concerie, premi a tre aziende

VICENZA — Dalla mucca viva alla tomba. Il ciclo della concia da oggi ha una certificazione ad hoc sulla qualità della produzione: si chiama «Dichiarazione ambientale di prodotto» ed è una attestazione volontaria messa a punto in Svezia. Nel Vicentino ci sono tre «volontari», che l'hanno già attuata: le concerie Rino Mastrotto Group, Montebello e Gruppo Dani. L'intenzione è di realizzare un protocollo che non sia «un semplice pezzo di carta», spiegano i titolari delle tre imprese dell'Ovest Vicentino, ma un vero e proprio approfondimento analitico di tutte le fasi, dalla mucca al trasporto fino al prodotto finito. Per ottenere la certificazione servono quindici mesi di impegno da parte dell'azienda, per mettere a punto il modello. Il protocollo avrà valenza universale: «Varrà per ogni impresa, si trovi a Montebello o in Turchia o in Messico - spiega l'assessore provinciale all'Ambiente Antonio Mondardo - che vorrà dare una qualifica di basso impatto ambientale

sui propri prodotti. È un modello che abbiamo realizzato grazie alla collaborazione delle tre aziende e che fa parte da lontano, dal 2006». Ovvero da quando l'agenzia Giada ha avviato, gestito ed affinato un proprio percorso di costruzione di una certificazione sul prodotto finito dell'industria conciaria (pelle bovina rifinita), e ha poi deciso di sottoporlo a valutazione per il riconoscimento dello standard proprio da parte dell'Iec (International Epd Consortium, associazione svedese). Il protocollo volontario avrà una valenza triennale, e consentirà di soddisfare il bisogno di informazioni ambientali dei clienti più attenti. «Questo è il mondo del futuro - osservano Rino Mastrotto e Giancarlo Dani - si ridurranno i fanghi e i prodotti chimici, perché verranno misurati. C'è molta ignoranza su cosa è veramente la concia e cosa rappresenta per il Vicentino. È un'eccellenza nel mondo».

El.Ra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

